

“Estate classica”, masterclass di alto perfezionamento pianistico con Marina Pellegrino

Fantastica novità per l'Associazione Musicale “Estate Classica” di Vietri sul Mare, che quest'anno, per la prima volta dopo otto anni di attività concertistica, presenta una Masterclass di alto perfezionamento pianistico e di musica da camera presso l'Arciconfraternita della SS. Annunziata e del SS. Rosario di Vietri sul Mare, stessa meravigliosa cornice dei concerti di musica classica che, nella prima settimana di settembre, deliziano il pubblico della Perla della Costiera Amalfitana. Sarà Marina Pellegrino, giovane pianista vietrese, a tenere questo corso intensivo di tre giorni, dall'11 al 13 settembre 2019, che si concluderà con un concerto finale degli allievi. Marina Pellegrino, già vincitrice di numerosi premi in Italia e in tutto il mondo, insignita, lo scorso 5 giugno, insieme al suo Quartetto Felix, del Premio Giuseppe Sinopoli 2017, conferito dall'Accademia di Santa Cecilia in Roma e consegnato dal Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, oltre ad esibirsi in prestigiose stagioni concertistiche, sia da solista che in formazione da camera, da alcuni anni si dedica alla didattica, volendo trasmettere la sua preparazione sia da un punto di vista tecnico che interpretativo, dove storia ed emozione si fondono in un racconto che il pubblico può cogliere ed apprezzare. La partecipazione alla Masterclass è aperta a pianisti di ogni nazionalità, senza limiti d'età, che siano interessati a perfezionare aspetti tecnici e interpretativi del proprio repertorio classico pianistico, sia solistico che da camera. L'iscrizione va effettuata **entro il 30 agosto 2019**, tramite l'allegato modulo cartaceo, che dovrà pervenire via e-

mail all'indirizzo:
associazione.estateclassica@gmail.com. L'Associazione Estate Classica, con il patrocinio del Comune di Vietri sul Mare, vicina alla formazione di giovani artisti e promotrice di numerosi eventi in ambito musicale, con particolare attenzione al repertorio classico, offre con questa Masterclass, un contatto diretto con una pianista altrettanto giovane, ospite di teatri importanti quali la Carnegie Hall di New York, che, a sua volta, continua a perfezionarsi, per cogliere quelle sfumature simbolo di esperienza di grandi professionisti quali Michele Campanella, Bruno Canino ed Andrea Lucchesini. Per maggiori informazioni, regolamento e molto altro, basta visitare il sito ufficiale www.estateclassica.it

Salvatore Dell'Isola e la rete "miracolosa"

Con un "In bocca al lupo ragazzo", sabato mattina, presso il Conservatorio di Musica "G.Martucci" di Salerno, con la fiamma del sole di mezzogiorno negli occhi, il clarinettista Salvatore Dell'Isola, costaiolo di Maiori, ha concluso, cum laude, il suo biennio accademico in Management dell'impresa culturale e di spettacolo relazionando brillantemente sulla sua tesi in Marketing di progetti culturali, dal titolo "La creazione di progetti culturali come strumento di marketing territoriale. Il caso Maiori Music Festival", con relatore un nome d'eccezione nel campo della progettazione e direzione artistica di eventi internazionali, Giulia Ambrosio. La Divina offre un ricco patrimonio storico, artistico, culturale che può essere valorizzato attraverso appropriate azioni di marketing capaci di produrre valore, da reinvestire negli stessi ambiti di generazione. Al contempo, esistono una serie

di spazi, anche “immateriali” che, grazie anche all’alta visibilità offerta dal flusso di turisti e visitatori durante tutto l’arco dell’anno, possono costituire attrattori di interesse per investitori privati, disponibili a legare il loro brand a quello delle tradizioni culturali dei vari comuni. Salvatore Dell’ Isola ha sposato per intero l’identità della sua Maiori, terra di strumentisti a fiato, terra dei limoni, terra del Carnevale, terra d’arte, di mestieri, di mare, di eccellenze gastronomiche e ha creato il Maiori Music Festival, nato nel 2016 anni proprio tra le mura del nostro conservatorio dall’idea di realizzare una settimana della musica, coinvolgendo musicisti, docenti e concertisti di fama internazionale. I docenti da quattro anni condividono un percorso di studio e di formazione musicale con tantissimi giovani talenti che hanno l’occasione di suonare e studiare in un luogo di indiscussa bellezza artistica e paesaggistica, in luoghi che vengono resi alla vista del pubblico proprio attraverso i concerti. Ne è venuto fuori già un cd, “Opera Prima”. Il sogno di Salvatore, che gli auguriamo di realizzare, è di creare, attraverso gli strumenti appresi in questo corso, che è stato impreziosito da tanti meravigliosi ospiti, su tutti Biagio Scuderi direttore responsabile della testata giornalistica on line Amadeus e ideatore di “Amadeus Factory”, una rete “miracolosa”, che porti a collaborare tutte le diverse realtà della Costiera Amalfitana, giganti e “nani”, smussando ogni angolo, ma mantenendo intatte le identità. A Salvatore gli auguri di buon lavoro da parte di Olga Chieffi e dell’intera redazione di Le Cronache del Mezzogiorno.

Il Coffi torna a Vietri sul Mare: cresce l'attesa per la kermesse dedicata ai cortometraggi

Il Coffi torna a Vietri sul Mare. Dopo l'edizione 2018, il borgo della costiera amalfitana sarà nuovamente palcoscenico dell'importante kermesse internazionale dedicata ai cortometraggi.

Lo scorso primo luglio è stato pubblicato il bando ufficiale – che scadrà il prossimo 31 ottobre – per prendere parte alla quattordicesima edizione e, in poco meno di venti giorni, sono già pervenuti circa 50 lavori.

«Siamo contenti e orgogliosi della conferma, da parte nostra e da parte dell'amministrazione vietrese, della prestigiosa location di Vietri sul Mare quale sede della prossima edizione del Coffi festival» – afferma il fondatore e direttore generale, Andrea Recussi. «Siamo partiti da pochi giorni e già registriamo un'ottima adesione, con un cospicuo numero di partecipanti – prosegue – Per la prossima edizione, ci saranno tante novità con la presenza delle nuove categorie: questo farà sì che ci siano ancora più finalisti nelle giornate del festival e filmmakers provenienti da ogni parte d'Italia e d'Europa che si recheranno a Vietri per girare le proprie pellicole».

Per Andrea Recussi, «questo successo crescente è il premio alla scelta di affidarsi sempre a un'organizzazione giovane, fatta con le migliori risorse locali; un'organizzazione dinamica e sempre attenta alle nuove tendenze creative di respiro internazionale.

Per l'iscrizione al bando tutti i registi e produttori possono trovare nella home ufficiale le info per partecipare www.coffi-festival.it. La selezione dei finalisti si terrà dal

6 all'8 dicembre a Vietri sul Mare.

A Salerno le nuove leve tentano la scalata al vecchio clan D'Agostino

di Pina Ferro

I numerosi arresti operati negli anni hanno portato ad una riduzione della capacità operativa di diversi clan. Questo ha creato un "vuoto di potere" che avrebbe favorito l'ascesa di giovani spregiudicati, alla guida di gruppi protesi essenzialmente a ritagliarsi spazi sul territorio mediante azioni violente. E' quanto si legge nella relazione della Direzione Investigativa Antimafia al Parlamento, relativa al secondo semestre del 2018. Accanto all'ascesa di nuove leve, va evidenziata la capacità di rigenerazione interna delle organizzazioni storicamente più radicate, che hanno sviluppato, accanto agli affari illeciti "tradizionali", tecniche sempre più efficaci di infiltrazione del tessuto socioeconomico, politico e imprenditoriale, che hanno portato al controllo di settori nevralgici dell'economia provinciale. Tra questi, la costruzione di opere pubbliche, la fornitura e la gestione dei servizi, ottenuti anche attraverso il condizionamento di Enti territoriali locali. Non mancano rapine, anche in danno di furgoni portavalori, truffe ai danni dello Stato, delle assicurazioni e di singoli cittadini. Si tratta di condotte di minore spessore criminale, comunque in grado di assicurare un profitto adeguato. Continuano a essere largamente praticate anche l'usura e l'esercizio abusivo del credito, che costituiscono un vero e proprio mercato

finanziario parallelo. Sul territorio della città di Salerno ad imporsi è ancora lo storico clan D'Agostino, che ha retto al tentativo di "scalata", alcuni anni or sono, da parte di gruppi composti anche da giovani leve, che volevano approfittare dello stato di detenzione in regime ex articolo 41 bis del capo clan. Si tratta dei gruppi Faggioli-Ubbidiente che, tra il 2004 ed il 2006, avevano provato a contrastare l'egemonia del clan D'Agostino, i cui capi sono oggi collaboratori di giustizia; del sodalizio Stellato -Iavarone, la cui formazione risale al periodo 2007-2008, che, con azioni particolarmente violente, aveva cercato di assumere il controllo, nel capoluogo e nell'hinterland salernitano, degli affari illeciti derivati dalle estorsioni e del traffico di stupefacenti. Parallelamente (2007-2009), nel dinamico contesto criminale cittadino e quale diretta promanazione del clan Panella - D'Agostino, tentava di imporsi il gruppo D'AndreaVillacaro, i cui capi clan sono detenuti, contrapponendosi alle mire del citato gruppo Stellato Iavarone. La recente scarcerazione di soggetti dall'indiscusso profilo criminale, unitamente alla presenza di nuove leve delinquenziali prive di scrupoli, avrebbe riaperto i contrasti per affermare la leadership criminale in alcune zone cittadine, dove gestire il traffico di stupefacenti, l'usura, le rapine e le estorsioni. In tale contesto si inserisce il tentativo di omicidio di tre fratelli, verificatosi la notte del 12 luglio 2018 a Salerno, a seguito di una violenta lite per fatti connessi alla cessione di stupefacenti. Le indagini avrebbero accertato che tra gli autori del citato episodio figurerebbe il figlio del promotore del clan Stellato.

Il clan Cava di Quindici ha messo radici nell'Alta Valle dell'Irno

Il comune di Vietri sul Mare era considerato, fino a qualche tempo fa, immune da fenomeni di infiltrazioni criminali, sebbene già nel 2008 si fosse registrata un'improvvisa escalation di atti criminali. Va letto tuttavia con attenzione

l'episodio avvenuto il 18 agosto 2018, quando è stata danneggiata una barberia, condotta da un pregiudicato: la dinamica dell'evento non può far escludere che si sia trattato di un tentativo di intimidazione posto in essere da esponenti di organizzazioni criminali. Nel comune di Cava de' Tirreni, gli investigatori confermano l'influenza dello storico clan Bisogno, dedito prevalentemente alle estorsioni, all'usura e al traffico di stupefacenti. Proprio in tale ultima attività delittuosa risulta particolarmente attivo anche il citato gruppo Zullo capeggiata da Dante Zullo (nella foto), articolazione del clan Bisogno, oggetto di un'indagine (operazione "Hyppocampus") che, il 13 settembre 2018, ha permesso alla Dia di Salerno, con l'ausilio della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, di eseguire un provvedimento cautelare nei confronti del capo del gruppo e di altri 13 soggetti, responsabili di associazione di tipo camorristico, usura ed estorsione. Nel medesimo contesto investigativo, il 27 settembre e l'8 ottobre, ancora la Dia di Salerno ha eseguito due decreti di sequestro preventivo, emessi dal Gip presso il Tribunale di Salerno, sottoponendo a sequestro tre società, con sede legale ed operativa a Cava de' Tirreni, riconducibili ad uno degli indagati. I comuni di Castel San Giorgio, Siano e Bracigliano sono stati interessati, in passato (almeno fino al 2010), dalla presenza di un'articolazione del clan Cava di Quindici (Avellino), scompaginata da diverse operazioni di polizia. Nuove leve autoctone avevano tentato di colmare il conseguente "vuoto di potere", ma le loro velleità operative sono state prontamente stroncate dall'azione di contrasto delle Forze di polizia. Sia a Castel San Giorgio che a Baronissi si sono verificati alcuni attentati incendiari, in danno di una società incaricata a Castel San Giorgio dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani. I comuni della costiera amalfitana, pur se non interessati dalla presenza di sodalizi endogeni, risultano comunque esposti ai tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata. In tal senso, il settore turistico-alberghiero può rappresentare un obiettivo di interesse per le

organizzazioni provenienti dalle province di Napoli e Caserta. La fascia costiera non sfugge, peraltro, allo spaccio di stupefacenti.

Nell'Agro nocerino nuovi gruppi con ex affiliati del disciolto clan di Cutolo

L'agro Nocerino-Sarnese rappresenta la zona della provincia di Salerno in cui la criminalità organizzata ha inciso in maniera significativa, permeando anche le attività economiche e commerciali. Sono originari di quest'area importanti clan campani (Loreto, Galasso, Nocera, De Vivo, Visciano), alcuni dei quali ormai scompaginati, a seguito del decesso dei capi storici e della decisione di numerosi affiliati di collaborare con la giustizia. I nuovi assetti vedono operativi gruppi minori che subiscono l'influenza di consorterie meglio articolate o di sodalizi operanti nelle limitrofe province di Napoli e Avellino (a titolo meramente esemplificativo si citano i clan Fontanella di Sant'Antonio Abate, Cesarano di Pompei, Aquino-Annunziata di Boscoreale, Grazianodi Quindici. A Nocera Inferiore si conferma l'operatività del clan Mariniello, anche se recentemente si assiste alla costituzione di nuovi gruppi che vedono tra i capi ed i promotori anche alcuni fiduciari del capo del disciolto clan Cutolo che sembrano preferire una strategia più defilata, dedicandosi alla gestione di attività commerciali (bar e sale da gioco, in particolare) in cui reinvestire i profitti illeciti, lasciando la gestione dei reati sul territorio alle nuove leve emergenti, che non di rado arrivano a regolare le contese con eclatanti gesti intimidatori. Ad Angri, le attività di contrasto hanno ridotto in modo significativo l'operatività dello storico clan Nocera – Tempesta e dato spazio al tentativo di giovani di imporsi nel controllo delle attività illecite, con il sostegno delle consorterie operanti nei limitrofi comuni dell'entroterra vesuviano. Con il ritorno in libertà di esponenti apicali di quella storica organizzazione sembra peraltro essersi stabilita un'intesa con gli elementi

più attivi di gruppi emergenti. A Pagani è operativo il clan Fezza -Petrosino D'Auria che, pur pesantemente minato nella sua operatività da diverse operazioni di polizia giudiziaria, avrebbe nel tempo avviato diverse attività economiche, non rinunciando al traffico di droga. Nell'area paganese si è, infine, registrata, da qualche anno, una ripresa delle attività delittuose ad opera di affiliati in libertà del clan Contaldo. A Sarno è operativo il clan Serino, i cui affiliati sono dediti alle estorsioni, all'usura, al traffico di stupefacenti i cui proventi vengono reinvestiti in attività commerciali, tra cui le sale scommesse. Nello stesso comune di Sarno si conferma la presenza di affiliati al clan Graziano, legati operativamente ad una frangia dei Casalesi, attiva nel territorio di Rimini. I componenti del gruppo Graziano sono dediti, principalmente, alle estorsioni e all'infiltrazione negli appalti pubblici mediante ditte collegate (senza contrasti con i Serino) ed esplicano la loro influenza anche sui limitrofi comuni di Siano e Bracigliano. A San Marzano sul Sarno e San Valentino Torio, la disarticolazione del gruppo Adinolfi ha lasciato spazio ad altre consorterie provenienti dalle vicine province di Napoli e Avellino, ovvero a nuove leve che, pur non contigue a contesti di camorra, operano comunque in modo organizzato. A Sant'Egidio del Monte Albino e Corbara, dove un tempo era egemone il gruppo Sorrentino, si conferma una situazione criminale dagli equilibri mutevoli. In assenza di una locale consorteria camorristica di riferimento, si sono affermati soggetti, già legati al citato sodalizio, cui si affiancano elementi riconducibili alle organizzazioni camorristiche di Pagani e di Nocera Inferiore, tutti dediti al traffico e allo spaccio di stupefacenti. Il comune di Scafati, per la sua posizione di confine tra la province di Salerno e Napoli, rappresenta un importante crocevia per la stipula di alleanze strategiche tra gruppi operanti a livello interprovinciale, in particolare nel traffico di stupefacenti. L'area, inoltre, negli ultimi anni, è stata teatro di omicidi di chiara matrice camorristica, alcuni dei quali riconducibili al locale clan Matrone, storicamente alleato al clan stabiese

dei Cesarano.

Maiale e Procida pronti a riprendere il controllo?

Il comune di Eboli, si trova in un'area interessata dalla presenza di importanti insediamenti produttivi dell'indotto caseario, possibile oggetto di attenzione da parte della criminalità. Gli assetti criminali dell'area appaiono ancora in evoluzione, data l'assenza di una figura di riferimento. Risultano operativi esponenti di spicco del clan Maiale (in passato egemone), e della famiglia Procida, ritenuti, in prospettiva, in grado di riprendere il controllo del territorio mediante investimenti, acquisizione di attività commerciali, estorsioni, rapine, traffico di stupefacenti e usura. Il territorio resta comunque interessato dall'operatività di piccoli gruppi, spesso composti da soggetti già noti nell'ambito micro-delinquenziale locale, dediti prevalentemente allo spaccio di stupefacenti, a reati di tipo predatorio (rapine e furti) e a estorsioni di basso profilo, condotte con la tecnica del "cavallo di ritorno". Non si può escludere l'interesse di clan operanti nei comuni limitrofi – primo tra tutti il sodalizio Pecoraro- Renna.

Unisa terza in Italia per accesso alle scuole di specializzazione di medicina

di Giovanna Naddeo

Nuovo traguardo per l'università di Salerno: gli studenti di

medicina sono tra i più preparati d'Italia. A rivelarlo è lo studio condotto dall'associazione Liberi Specializzandi condotto su 42 atenei della penisola. Prendendo in esame la recente prova sostenuta dai laureati per l'ingresso nelle scuole di specializzazione in medicina, l'associazione ha stilato una classifica basata sul voto medio dei candidati a livello nazionale. Dalla classifica emerge che i voti più alti sono stati conseguiti dai giovani candidati delle università del nord dell'Italia; al sud, invece, si trovano la maggior parte degli atenei i cui allievi hanno avuto voti più bassi della media. Unica eccezione tra le realtà meridionali è l'Università di Salerno. Con un punteggio del 94.02 (contro l'87.50 della media nazionale), gli studenti Unisa sono al terzo posto in Italia in termini di migliore performance ai test di accesso alle scuole di specializzazione di area medica. Prima di Unisa in ordine di classifica ci sono due università statali (Udine e Milano-Bicocca) e tre private (Vita-Salute del San Raffaele di Milano, Campus Biomedico e Università Cattolica Sacro Cuore di Roma). La ricerca dell'Associazione Liberi specializzandi si basa sull'analisi delle votazioni, incrociando i punteggi pubblicati nella graduatoria generale dell'esame e i luoghi di laurea dei candidati, che sono disponibili negli albi degli ordini dei medici. "Si rinnova il successo dei nostri studenti di medicina" dichiara il rettore Aurelio Tommasetti, all'indomani della cerimonia di Unisa premia il merito. "In questa classifica siamo tra le prime tre università statali d'Italia, e gli atenei che ci precedono sono tutti collocati al centro-nord. Questo dato fa il matching con quello relativo alle Scuole di specializzazione di area medica, per le quali il numero di borse di studio riconosciute a livello ministeriale e regionale alla nostra Università è cresciuto del 30%, passando da 45 dell'anno accademico 2017/18 a 58 del 2018/19, a testimonianza della crescita di un progetto ritenuto valido e di qualità".

Scomparsa Elisa Milito

E' scomparsa Elisa Milito di anni 17. Snella, alta circa 1.60 metri, l'ultima volta è stata vista a Baronissi in piazza Mercato. Chiunque la veda contatti i carabinieri. Indossa un pantalone largo nero ed una maglietta bianca con vari disegni blu e neri e scritte con iniziali NY e World.



Ausino e caso Zarrella, lettera alla Procura: ipotesi voto di scambio

di Adriano Rescigno

“Segnalo che il nipote di primo grado Giuseppe Zarrella, figlio della sorella di Maiorino Vincenzo – segretario del

Comune di Cava de' Tirreni – è stato assunto dalla società partecipata del Comune "Ausino" con metodo non regolare". Si apre così una missiva fatta recapitare ieri alla procura della Repubblica, al comando provinciale dei carabinieri, all'autorità nazionale anticorruzione, al Comune di Cava, ai revisori dei conti ed alla partecipata stessa. Dopo la nostra inchiesta sull'Ausino Spa, ente partecipato che gestisce il servizio idrico nella valle metelliana e in molti comuni della Costa d'Amalfi, iniziano ad arrivare le prime denunce e qualcuno parla già di "vaso di Pandora". Si attende probabilmente adesso una commissione controllo e garanzia al Comune di Cava convocata d'urgenza viste le selezioni in corso per un posto da impiegato di settimo livello all'interno dell'ufficio affari generali, posto attualmente occupato da Giuseppe Zarrella il cui contratto è al vaglio della Corte dei Conti alla luce di un probabile profilo di illegittimità dove il responsabile dell'ufficio personale della partecipata aveva avanzato più di una perplessità sul rinnovo firmato lo stesso dal presidente dell'ente Mariano Agrusta. La lettera, probabilmente dal nome fittizio, continua: "Vincenzo Maiorino è sempre stato molto tiepido anzi completamente assente, quando si parla di fatti che riguardano l'Ausino", ma poi arriva l'accusa più grave sulla quale la magistratura ordinaria e contabile sarà chiamata ad esprimersi: "Tante volte non ha controllato i bilanci per coprire tutte le situazioni irregolari che l'Ausino fa, con l'aiuto del sindaco Servalli e del presidente Agrusta, già segretario del Partito democratico cittadino, nominato sempre da Servalli in cambio dell'appoggio alle primarie della famiglia potente di Agrusta. Lo Zarrella presenta libri con il patrocinio del sindaco Servalli – si conclude la lettera – eccolo il voto di scambio, Non è solo Polichetti, purtroppo, ma come sembra anche Maiorino – Zarrella – Agrusta – Servalli". Tutto a firma di un "Antonio Sapere", che mette in guardia le autorità di giustizia e militari al fine di indagare su una vicenda già nota a "radio portici" ed agli uffici di Palazzo di Città ma che mai ha trovato un oggettivo riscontro. Adesso la

partecipata ed il Comune non possono più tirarsi indietro dal fare chiarezza sulla vicenda che rischia di minare la credibilità di un intero concorso e di un intero ente.



Vincenzo Servalli

Concerto sotto un tetto di limoni

'Largo ai factotum' dell'Amalfi Coast Clarinet Quartet, al Maiori Music festival

Di GAETANO DEL GAISO

'Celeste è la corrispondenza d'amorosi sensi' fra il Ristorante 'Pineta 1903', situato in Corso Regina, n° 53 del Maiorese baluardo amalfitano, e il Maiori Music Festival, rappresentantesi qui nella persona del giovanissimo direttore artistico Salvatore Dell'Isola, dal cui fecondo sodalizio germina il seme di 'Incontri', una rassegna musicale che interessa tutti i venerdì del mese di Luglio, a partire dalle

ore 18:30, e che prende vita nel giardino superiore del ristorante, il cui connotato distintivo è quello di prender dimora al di sotto un vero e proprio cielo di limoni. Il successo del primo appuntamento della rassegna, con protagonista il 'Low Pressure Trio' di Falcone, Capo e Casolaro, viene a reiterarsi e a suggellarsi nella serata di ieri, Venerdì 12 Luglio 2019, con l'Amalfitan Coast Clarinet Quartet, composto dagli eccellenti musicisti Salvatore dell'Isola, Giovanni Fusco e Paolo D'Amato ai clarinetti e Demetrio Buonocore al clarinetto basso. Il morbido paesaggio sonoro venutosi a creare, nel frattempo, intorno ad un educato chiacchiericcio e a qualche avido sorso dato ai drink che nel frattempo erano stati serviti, scortati da piccoli piatti da portata di forma rettangolare ricolmi di golose leccornie, viene vezzeggiato affettuosamente dal pianissimo del primo inciso dell'ouverture de 'Le Nozze di Figaro' di W. A. Mozart, che sancisce, *abhinc*, l'inizio del concerto. Senza, poi, interrompere bruscamente il continuum narrativo venutosi a originare nei moti turbolenti e lunatici di questo prodigioso esercizio compositivo, si prosegue con una trascrizione dell'aria 'Largo al factotum' da 'Il barbiere di Siviglia' di Gioacchino Rossini, che chiude questo primo distico dedicato alla produzione operistica classica e romantica. Segue l'esecuzione della celeberrima *pièce* del virtuoso clarinettista Benny Goodman 'Bach goes to town', ove brilla la perizia di D'Amato al solo, procedendo, poi, lungo le sferzanti asperità della letteratura musicale nord-europea, con l'esecuzione di 'Loch Lomond', un brano della tradizione musicale popolare scozzese, e di 'Air Scandinave', dello svizzero Joseph Zemp. La seconda parte del concerto è, invece, dedicata alla produzione musicale colta ed extra-colta del '900, inaugurandosi con l'esecuzione di brani da 'L'opera da tre soldi' di Bertolt Brecht, per poi passare al ragtime di Scott Joplin con 'The entertainer' e, infine, a George Gershwin, e alle sue 'Summertime' e 'Oh lady be good'.

Pagani, cresce l'attesa per il concerto di Giò Collano

Con il grande successo di Dimane e tre, il cantante neomelodico salernitano Giò Collano torna nelle piazze per promuovere il suo nuovo singolo. L'appuntamento con i fans è per domani sera, 15 luglio a Pagani. In occasione dei festeggiamenti per la Madonna del Carmine, Collano, a partire dalle ore 21, salirà sul palco antistante l'omonima chiesa con Nando Mariano e Lucia Diamante.

Giovanni De Falco e Mozart: alla ricerca dell'ineffabile e del sublime

di Nunzia De Falco

Sabato pomeriggio mi è venuta voglia di ascoltare Mozart. Qualcosa di breve ma, al tempo stesso, capace di dilatarsi in sensazioni estese, nel suo mistero di inafferrabilità: l'*Adagio* della scena XIX del *Don Giovanni*. Un terzetto di maschere, ossia Donna Anna, Donna Elvira e Don Ottavio travestiti che intonano il brano: "Protegga il giusto cielo". Poco più di 2 minuti di misticismo sonoro immerso nella sensualità seducente e oscura dell'opera, un concentrato di spiritualità laica a cui Mozart, non a caso, fa corrispondere parole d'apontiane di colloquio col divino. Un'espressione statico-estatica di

catarsi e contemplazione ascetica, ispirata da sentimenti di trascendenza, come accade anche in certe pagine mozartiane di scrittura sacra. Forse quasi il richiamo ad una possibilità di riscatto che la musica suggerisce, attraverso la preghiera, a Don Giovanni, sonora speranza di cogliere un'opportunità di purificazione che non attraversa regole cerimoniali, ma viene direttamente affidata all'anima, grazie ad un conforto elettivo che è stasi, pace, immobilismo con potenzialità di *actio* spirituale. Attraverso l'equilibrio delle tre voci in moderato contrappunto, che funzionano come tre strumenti, supportate da un'orchestrazione ponderatissima ed essenziale Mozart, pur se attratto dalla capacità di condurre il tratto del suo segno sonoro su una condotta di pura meditazione estatica, non dimentica la dimensione terrena di chi rivolge quel pensiero fatto di musica, così affida ad Elvira, la più terrena ed impetuosa tra le tre maschere, dei piccoli interventi isolati, che si fanno ben sentire tra le volute cristalline di Anna a cui corrisponde il supporto di Ottavio anche testuale. Le cellule che emergono sono espresse in una tessitura centrale più terrena e brunita, con cui la donna pronuncia parole di vendetta per il suo amore tradito. E' la sofferenza il motore della preghiera. Siamo uomini, ma capaci di elevarci se lasciamo esprimere il nostro io più puro, etereo, forse fanciullo. Don Giovanni, però, non è pietra grezza che si può levigare e non avvertirà la tentazione della purezza, immerso nel suo edonismo brutale; lo capiamo fin dalla battuta che segue immediatamente l'*Adagio*, ricavato in una piccola parentesi tra il Minuetto che lo precede e l'irruenza di un Allegro vorticoso che ci trascina di colpo in un'atmosfera terrena, promiscua. Ancor prima di riflettere sul senso drammaturgico di questa musica, erano state le sensazioni fisiche suggerite da un ascolto che evoca il "bello assoluto" a farmi amare le pagine mozartiane del terzetto e a farcele ritenere tra le più limpide mai scritte, in particolare nella versione del 1987 diretta da Muti, con regia di Strehler, presso il teatro alla Scala. Pochi minuti di ascolto capaci di "dilatarsi" in pensieri e sensazioni, in cui

mi sono cullata in compagnia di due concetti che ho sentito pronunciare spesso a mio padre: “sublime” e “ineffabile”. Inafferrabili, emblemi di elevazione, capaci di interfacciarsi col divino, sono obiettivi di chi si avvicina ad una musica vissuta così come la stiamo intendendo in queste pagine. Proprio sulla scia delle riflessioni appena esposte, che hanno aperto un varco ai ricordi, il telefono è squillato: “puoi scrivere 3000 battute entro lunedì mattina per descrivere il rapporto tra Giovanni De Falco e Mozart?”. Il confine tra il caso e quelli che interpretiamo come “segni” talvolta è molto labile, ancor più se sorretto da argomenti che hanno a che fare con dimensioni di ascesi ed elevazione spirituale, a cui l’umanità talvolta anela soprattutto quando il dolore va a farle visita. Allora voglio vederlo come un segno. Senza traccia di bigottismo, ma nell’espressione di una religiosità che si nutriva anche di spiragli di laicità, papà, anima eletta capace di percepire e mettere in circolo comunicativo argomenti *borderline* tra l’estetica, la religione e la scienza, condotti dal *fil rouge* della musica, amava condividere il senso di quello che suonava con noi della famiglia, coi suoi studenti, con chiunque lo volesse. Ancor prima che arrivasse la telefonata, pensavo a tutto questo e da lì ho continuato a pensarci, frugando negli angoli della mia mente, nei momenti condivisi insieme, in cui era tutto un confrontarsi su questioni che, a partire da spunti musicologici, si estendevano oltre i limiti delle note e dei suoi linguaggi. In particolare, anni di ricerche e di studio sia teorico che pratico lo hanno visto entusiasta conoscitore ed esecutore del KV 622, per il quale volle procurarsi il clarinetto-bassetto, dopo una scrupolosa analisi filologica, sul quale articoli, interviste, conferenze non bastavano a saziare la sua voglia di occuparsene. Dei tre tempi, amava soprattutto l’*Adagio*: “Mozart negli adagi sapeva sempre esprimere molto, talvolta grazie all’ausilio di contrasti. Nell’*Adagio* del KV 622 c’è la vena malinconica del clarinetto-bassetto, più profonda della sonorità del clarinetto soprano. Quando lo suono, percepisco un effetto ancora più vellutato.

Per questo *Adagio*, Mozart sceglie la tonalità di Re maggiore per non conferirgli tristezza assoluta, non tristezza dolorosa, ma tristezza sublime, nostalgia, elevazione dello spirito, maturazione grazie al godimento di una bellezza estatica. Non è abbandono di un io lamentoso, è esaltazione spirituale". Non so quali adagi avesse in mente, oltre quello del KV 622, quando papà ha rilasciato questa intervista che gli fu fatta dopo una brillante esecuzione, proprio del KV 622, con l'Orchestra del Teatro "G. Verdi" di Salerno, diretta da Vincenzo Cammarano nel maggio del 2003, ma nel riascoltarlo, ho riannodato i fili di un'affinità nel nostro sentire. Non so se, tra i vari adagi, avesse in mente anche il terzetto delle maschere, da cui è partito il mio confronto elettivo con papà su questioni mozartiane, ma l'incontro tra i miei ed i suoi pensieri così, a caldo, è stata riprova di un intento comune che ancora si rivela. Per poter scrivere in compagnia del suo estro e della sua sensibilità, mi sono abbandonata, tutta la mattinata, all'ascolto delle sue esecuzioni, mozartiane e non solo. La straordinaria capacità di rendere vive le sue convinzioni, attraverso grande perizia tecnica ed incredibile sensibilità umana ed artistica, ha sempre generato ammirazione e commozione collettiva, oggi intinta di malinconia, che ci auguriamo di saper sublimare, come Mozart ci insegna. A questo si aggiungeva la voglia di superare i limiti delle possibilità in nome dell'emozione, di dissertare la *comfort zone* a cui spesso ci si abbandona "per non correre rischi" infatti, nel bel mezzo dell'*Adagio* del KV 622, quando il clarinetto resta nella solitaria elocuzione cadenzale, con un piano dolcissimo e delicatissimo, legava alla cadenza la ripresa del tema iniziale, senza prendere fiato e lasciando tutti noi senza fiato per quella dimostrazione di coraggio, tecnica, emozionalità, attraverso cui sfidava le possibilità respiratorie, senza farcelo pesare, ed indicava all'orchestra la strada da percorrere, di concentrazione assoluta per affidare le emozioni più pure alla delicatezza del sussurro. Di queste sue capacità, allenate con ore di studio, disciplina, attività fisica, di confidenza col

clarinetto-bassetto, strumento complesso da padroneggiare, non faceva mistero, non teneva per sé il segreto dell'atleta che gareggia ma, con la generosità dell'allenatore che suggerisce, ne condivideva coi suoi studenti le astuzie e la maestria, non priva di immaginazione, come se le frasi avessero elocuzione, grazie alle note, espressività di un *logos* preciso. Esecutore di (quasi) tutta la letteratura ideata per clarinetto, è stato grande interprete delle cifrature massoniche del KV 581, lo *Stadler-quintet* in cui il clarinetto colloquia in "rivalità fraterna" col quartetto, sempre inserendone la prassi nel contesto storico-estetico, per non desemantizzarne i linguaggi, ma per corredare le scelte di attente, ponderate motivazioni culturali, sulla cui scia ha sempre voluto far incamminare i suoi studenti. In un lascito la cui mole rende difficile districare le informazioni, mi sono incamminata, raccontandovi solo una minuscola parte del rapporto di papà con Mozart. E' un'eredità di suoni, alcuni dei quali rintracciabili su Youtube, altri in dischi, altri in DVD privati che spero di poter condividere ma, soprattutto, un'eredità emotiva che mi è stata trasmessa: la capacità di rendere suono un mondo interiore. Ricercò quell'atmosfera fonica e quelle intenzioni ogni volta, quando incontro i suoni che ho sentito da lui fin da prima che nascessi: un connubio di perizia tecnica ed emotività, filtrati da intuizioni storiche e filosofiche, che riusciva a rendere musica. Il nostro mondo interiore diventa suono e quello... non si emula! Quando lo riascolto, mi sembra di essere in continuo contatto con quel suo mondo interiore, così generoso nel comunicarsi. So, allora, che non se ne è mai andato.